

Scuola-lavoro. Pronta la bozza di regolamento attuativo sui diritti e doveri dei ragazzi nei percorsi di alternanza

Studenti in azienda per 15 giorni

Si parte da un periodo minimo di 99 ore - Maturità, cambia la terza prova

Claudio Tucci

ROMA

Almeno 15 giorni lavorativi (99 ore) di formazione in azienda. Un tutor aziendale che «può essere anche lo stesso imprenditore». E se lo studente impegnato in alternanza è dell'ultimo anno, cioè dovrà sostenere a giugno la maturità, si apre alla possibilità di "modificare" la terza prova dell'esame (il cosiddetto "quizzone") per valorizzare l'esperienza trascorsa nell'impresa.

Il ministero dell'Istruzione sta ultimando la bozza di regolamento (un Dpr) che attua il decreto Carrozza e che fissa, per la prima volta in Italia, i «diritti e doveri» dei ragazzi impegnati nei percorsi

di scuola-lavoro previsti dal Dlgs 77 del 2005. Il provvedimento ha già fatto un giro di tavolo «con ministero del Lavoro, Regioni e associazioni degli studenti. E abbiamo recepito molte delle osservazioni proposte», ha sottolineato il sottosegretario all'Istruzione, Angela D'Onghia, che sta coordinando (assieme al dg per gli Ordinamenti scolastici del Miur, Carmela Palumbo) l'iter del Dpr.

Il regolamento varrà per gli studenti a partire dai 15 anni: «Che, sia chiaro, non stipuleranno nessun contratto di lavoro. Faranno semplicemente scuola, integrandosi così, con esperienze sul campo, il proprio curriculum di studio», ha aggiunto D'Onghia.

Lo scorso anno, secondo l'ulti-

mo monitoraggio Indire, gli studenti coinvolti in esperienze di alternanza sono stati quasi 228 mila. Ancora una nicchia (rappresentano l'8,7% del totale degli iscritti alle superiori), e provengono essenzialmente da istituti tecnici e professionali. Ma esperienze di "stage" in azienda si possono fare anche nei licei: «Penso per esempio ai musei o al restauro di opere d'arte», ha detto D'Onghia. L'obiettivo del Dpr è coinvolgere soprattutto le piccole e media imprese, che rappresentano il 92% del tessuto produttivo italiano. E per uno studente l'approccio con il mondo del lavoro può servire come orientamento e come antidoto alla dispersione («al Miur stiamo lavorando anche a un piano

triennale contro le uscite prematurate da scuola», ha annunciato D'Onghia). Per docenti impegnati in alternanza si potrebbero prevedere anche sviluppi di carriera.

Per quanto riguarda invece le imprese che dovranno ospitare i ragazzi la bozza di Dpr contiene però ancora troppi vincoli. È richiesta una convenzione con la scuola (molto articolata e burocratica) e non tutta l'attività di "stage" è gratuita per gli imprenditori. «Stiamo studiando delle semplificazioni per venire incontro alle esigenze delle imprese - ha detto D'Onghia -. Ma sulla qualità delle aziende e sul rispetto delle normative sulla sicurezza non possiamo transigere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INIZIATIVI

228mila

Studenti in alternanza

È il dato dell'ultimo monitoraggio Miur-Indire relativo allo scorso anno. Rappresentano l'8,7% del totale degli alunni iscritti alle superiori. Ma rispetto al 2012 c'è una crescita del 20%

3.177

Le scuole coinvolte

Praticamente un istituto su due ha partecipato nel 2013 a percorsi di alternanza. Prevalentemente sono istituti tecnici e professionali. In quota minore ci sono i licei. Ma l'obiettivo è coinvolgerli di più.

I RILIEVI DELLE IMPRESE

Il «tutor aziendale» potrà essere un imprenditore. Ma le aziende frenano: testo da rivedere, troppi vincoli. D'Onghia: pronti a modifiche

